

Nuovi divieti Con la sigaretta in strada e nei dehors: «Non sapevo, dove sono i cartelli?». «È giusto, basta respirare veleni»

«Stop al fumo, serve informazione»

Città divisa. Scavuzzo: più prevenzione che multe. I ristoratori: non tocca a noi intervenire

di **Chiara Evangelista**

Se l'intenzione di Palazzo Marino è quella di promuovere un cambio «culturale», più che far partire una serie di contravvenzioni, ecco che il primo giorno di divieto di fumo nelle aree pubbliche della città mostra che la strada da fare sarà tortuosa. Tra i molti cittadini che accolgono la novità con soddisfazione («Perché devo respirare i ve-

ni altrui?»), ci sono invece turisti, irriducibili delle sigaretta e gestori dei locali che fanno emergere dubbi e criticità. Primo su tutti il nodo informazione («Non ci sono cartelli, come facciamo a saperlo?»), seguito a ruota dalla questione controlli: «Li faranno davvero? Chi ha un bar non può fare il poliziotto...».

a pagina 3

Alt al fumo, partenza lenta Viaggio tra dehors e turisti: sorpresa, applausi e dubbi

Il Comune: passo culturale. Ma gli esercenti: non siamo poliziotti

Il debutto

di **Chiara Evangelista**

Un cambiamento culturale che richiederà tempo. Il divieto di fumo, da ieri esteso a tutte le aree pubbliche — dehors di bar e ristoranti compresi — fatica ad essere rispettato tra cittadini divisi, turisti confusi ed esercenti preoccupati. Palazzo Marino tira dritto: «È un'abitudine che abbiamo bisogno di assumere».

Favorevoli e contrari

Sotto la Madonnina le categorie sono due: chi è a conoscenza del divieto e chi no. In quest'ultima rientra la maggior parte dei turisti. Natalia, 28 anni, tira una boccata vicino ai mercatini in Duomo. Passa l'accendino al suo compagno. «Vietato fumare? Io non vedo cartelli». «Mi sembra un'ottima cosa, ma io non ne ero a conoscenza». Spegne la cicca. «Dov'è scritto che

non posso?», chiede Giorgio, 26 anni, appena atterrato da Dubai. «A Londra viene segnalato il divieto. Intorno a me non vedo niente». E se l'ignoranza della legge non scusa, «pagherò la multa», ma «servirebbero indicazioni». «Il divieto lo rispetto ma non lo comprendo», dice Ilaria, 28 anni. Accende una sigaretta in una traversa di corso Vittorio Emanuele II. «Mi sembra una disposizione eccessiva. È giusto non essere nocivi agli altri, ma introdurre una norma mi sembra esagerato. Così come la distanza: dieci metri sono troppi».

Per Elisabetta, 58 anni, invece, sono giusti: «Perché devo respirare il veleno degli altri? I tabagisti si abitueranno alla bionda in solitaria». «Questa è permessa — dice Riccardo Ronconi, 19 anni, indicando la sigaretta elettronica tra le mani —. L'amministrazione ha spiegato di aver introdotto la misura per tutelare l'ambiente. Un provvedimento che potrebbe anche starci». Resta, però, il nodo

dei controlli: «Ho dubbi sul fatto che verranno veramente presi dei provvedimenti».

La questione controlli

Gli agenti della polizia locale «faranno il loro lavoro» spiega la vicesindaca Anna Scavuzzo: «Se sarà necessario, staccheranno contravvenzioni, ma il loro ruolo prevede la prevenzione dei comportamenti errati. Non è sempre necessario multare — insiste —. Si può anche essere richiamati al rispetto della norma e questo può essere un passo avanti anche culturale».

Il divieto di fumo, previsto dal regolamento per la qualità dell'aria, è già in vigore dal 2021 in alcuni luoghi specifici



come cimiteri, parchi e fermate dei mezzi pubblici. Da ieri, tuttavia, è stato esteso a tutte le aree pubbliche. All'aperto si potrà fumare solo nel caso in cui sia prevista una distanza di dieci metri dagli altri. «C'è un'abitudine che abbiamo bisogno di assumere: non fumare in prossimità delle persone». Ma non solo: dietro la misura c'è «un tema ambientale», sottolinea Scavuzzo. Il fumo contribuisce per il 7 per cento delle emissioni di polveri sottili.

Dietro la misura di Palazzo Marino, dunque, la necessità di tutelare salute e ambiente. «A me sembra esagerato», interviene il vicepremier, Matteo Salvini. Per il consigliere verde Carlo Monguzzi, serve, invece, una campagna d'informazione adeguata.

Bar e ristoranti

Il divieto di fumo si applica anche nei dehors dei locali, in quanto rientrano nella definizione di «spazio ad uso pub-

blico». La misura non convince però gli esercenti. «I plateatici non dovevano essere inclusi tra i luoghi in cui vige il divieto. Noi paghiamo il suolo pubblico, ma poi l'esercizio è per uso privato — spiega Carlo Squeri, presidente di Epam, l'associazione provinciale pubblici esercizi —. Ma il provvedimento crea delle situazioni di disagio in capo agli esercenti. La multa è fatta al trasgressore del divieto, quindi al cliente che accende una sigaretta al tavolino, non al gestore. Ma per il titolare del locale si crea una condizione di disagio: s'immagini il caso di un cliente multato. È una situazione spiacevole da gestire per un esercente. La nostra preoccupazione — conclude — è che i dehors diventino presi di mira dai controllori in quanto è più facile staccare multe».

Il ruolo dei gestori

Per quanto riguarda le misure che i titolari dei locali dovranno

applicare per far rispettare il divieto, «non abbiamo dato delle indicazioni ai nostri soci: ognuno prenderà i provvedimenti che riterrà più opportuno», spiega Squeri. «Penso che metterò un cartello nel dehors per avvisare del divieto e toglierò i posacenere dai tavolini», dice Dario, titolare del locale Vibes, in Ripa di Porta Ticinese. «Nel caso in cui un mio cliente volesse fumare, lo inviterò ad uscire dal dehors. Detto questo, mi sembra una misura eccessiva». Dello stesso avviso il collega Luciano Manca: «Non sarà facile farla rispettare. Io però non prenderò provvedimenti. Sono un ristoratore, non un controllore». Di opinione contraria sulla misura Matteo, titolare di Twist on classic, sul Naviglio Grande: «Il provvedimento non mi spaventa. La gente si abitua a tutto. Ho più dubbi su come verranno fatti i controlli. Secondo me resterà una misura "all'italiana"».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le regole

- Il divieto di fumo nelle aree pubbliche era in parte già previsto dal regolamento per la qualità dell'aria, approvato nel 2020 con l'obiettivo di ridurre il numero di polveri sottili nocive nell'atmosfera

- Dal 2021 la misura si applica nei cimiteri, nei parchi e alle fermate dei mezzi pubblici: in tre anni sono staccate 14 multe

- Da ieri è vietato anche accendere le sigarette in tutte le aree pubbliche, dehors dei locali compresi, a meno che non si rispetti una distanza di dieci metri da altre persone

- Violare la norma porta un rischio di sanzione fino a 240 euro



Irriducibili
Partenza
in ordine sparso
per il nuovo
divieto di fumo
esteso a tutta
la città. Nelle
foto fumatori
davanti
al Duomo
(Furlan/
Lapresse)
e portaceneri
pieni in Galleria
Vittorio
Emanuele II

